

IL PATRONATO INTERSINDACALE DI PADOVA

di Marco Destro

Carissimi amici e compagni del Centro ricerche, su sollecitazione di molti di Voi, sconsolati dall'andamento attuale della UIL, eccomi con qualche nuovo spunto storico di riflessione.

Ritorniamo a Padova. In tanti mi avete chiesto di riprendere a scrivere di Padova, magari più avanti preparerò qualcosa di più corposo.

Intanto, pubblichiamo due articoli comparsi nel notiziario *Il patronato sindacale* del 1978, concernenti l'accordo tra i patronati provinciali INAS-INCA-ITAL (rispettivamente CISL; CGIL; UIL) per la creazione dell'unico **Centro Unitario dei Patronati Sindacali**.

Il substrato culturale di fondo è l'FML (metalmecanici), la FULC (chimici) e gli Edili. Sono queste categorie che indirizzano la fusione dei patronati.

L'idea è quella di liberare il sindacato da ciò che sindacato non è.

Una brevissima nota per chi non è del mestiere. I patronati sindacali sono volti a rendere servizi d'informazione e assistenza per il conseguimento delle prestazioni statali in materia di sicurezza sociale, previdenza (purtroppo anche privata-complementare), pensionistica e di immigrazione. Questo ruolo è svolto dai sindacati tramite soggetti giuridici privati (per la UIL, l'ITAL), ma svolgenti un servizio di utilità pubblica. Attualmente la funzione è normata dalla Legge n. 152 del 30 marzo 2001, che ha abrogato le precedenti di cui al D.Lgs. n. 804 del 29 luglio 1947, alla Legge n. 112 del 27 marzo 1980 e al D.P.R. n. 1017 del 22 dicembre 1986.

Negli anni '70 è forte l'idea unitaria della collaborazione tra le associazioni sindacali e quella di rilegare le funzioni non politiche (d'intreccio economico) a enti terzi, partecipati e controllati da tutte e tre le confederazioni.

Il concetto dell'autonomia sindacale si apprende anche da uno dei due articoli che si allegano: "...il Centro unitario deve rifiutare su tali materie [dei patronati] qualsiasi tentativo di delega che venga dalle strutture del Sindacato ai diversi livelli".

Un'epoca di tutt'altra fattura rispetto a quella attuale ove vige l'ognun per sé a giustificazione d'interessi privati.

Il patronato sindacale



NOTIZIARIO INAS-CISL INCA-CGIL ITAL-UIL

N. 1 Anno VI - Gennaio-Febrero 1978

Bim. ped. Abb. Post. Gr. IV 70%

Nostre interviste con i Segretari Confederali Verzelli, Spandonaro e Buttinelli

PENSIONI E SANITÀ RIFORME URGENTI

La nuova strategia sindacale scaturita dai Congressi Confederati della CGIL (Rimini), CISL (Roma), UIL (Bologna) del giugno-luglio 1977, si è ben presto trasferita in impegni concreti di tutto il movimento sindacale unitario. L'ampio dibattito che in questi giorni si è sviluppato nei luoghi di lavoro sui documenti pensionistici e previdenziali (da noi riportato nel precedente numero) e l'altro del 13-14 gennaio su « proposte per una svolta di politica economica e di sviluppo civile e democratico », ha confermato la validità delle scelte operate dal massimo organo della Federazione CGIL-CISL-UIL.

La recente Assemblea dei

quadri del 13-14 febbraio a Roma, nel ribadire le stesse scelte ha con forza confermato come il movimento sindacale intende dare il proprio responsabile contributo alle soluzioni dei gravi problemi del paese, con proprie proposte attorno alle quali chiama il responsabile concorso dei partiti. Ed anche le prossime scadenze dei rinnovi contrattuali non possono che essere occasioni di lotta sindacale condotta al concorso delle soluzioni dei più generali problemi, quali l'occupazione, il Mezzogiorno, gli investimenti e l'attuazione delle riforme previdenziale e sanitaria.

Ecco, proprio sulle riforme previdenziale e sanitaria vor-

remmo questa volta soffermarci con più attenzione.

I Patronati Sindacali INAS-INCA-ITAL, come è noto, già da alcuni anni a cominciare dal 1970 (anche in virtù della legge n. 300) hanno iniziato la nuova politica della presenza nei luoghi di lavoro, e, con l'accordo INPS-Patronati del 1975, hanno dato il via ad un nuovo rapporto con gli Istituti previdenziali per un migliore andamento delle prestazioni previdenziali. Le proposte per il riordino del sistema di attività dei patronati, recentemente inviate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al Ministero del Lavoro (vedi il documento pubblicato nel numero scorso di questo giornale)

confermano l'indirizzo dei patronati sindacali di adeguarsi alle ancora persistenti esigenze di patrocinio dei lavoratori e da attuare con sistemi più rispondenti alle politiche sindacali e ai nuovi indirizzi in materia di sicurezza sociale.

Ecco dunque perché i Patronati sono attenti alla completa attuazione della riforma della previdenza e sanitaria. Su alcuni aspetti di queste due riforme abbiamo voluto raccogliere le indicazioni delle organizzazioni sindacali intervistando i tre Segretari confederali — Verzelli, Spandonaro e Buttinelli — che nella Federazione si occupano in modo particolare di queste materie.

NELL'INTERNO

- L'intervento di Francisconi, a nome del Centro Unitario all'Assemblea dei quadri CGIL/CISL/UIL pagg. 2-3
- Disposizioni per l'applicazione della legge 349 pag. 6
- Nuovi provvedimenti in materia previdenziale pag. 7
- Esperienze nei luoghi di lavoro pag. 8
- Iniziative unitarie per la formazione pag. 12
- 1ª Conferenza regionale abruzzese pagg. 14-15

Riforma delle pensioni

Ai segretari Confederali Verzelli, Spandonaro e Buttinelli abbiamo posto alcune domande in tema di riforma delle pensioni: 1) pensioni di invalidità; 2) accertamento e riscossione unificata dei contributi di tutte le gestioni; 3) possibilità di riequilibrare le gestioni e rendere la spesa più produttiva.

Verzelli — Le proposte che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha avanzato in materia di riforma del pensionamento d'invalidità si collocano in un contesto che, fra l'altro, tende ad avviare ver-

so l'equilibrio economico-finanziario i settori fondamentali dell'INPS senza mettere in discussione le conquiste fondamentali dei lavoratori e dei pensionati e rimuovendo invece situazioni

effettiva gestione dell'estratto-conto.

Al termine della riunione, è stato deciso di promuovere una serie d'incontri, assemblee e seminari con i lavoratori.

LE ATTIVITA' DEL CONSIGLIO ZONALE DI ORVIETO

L'Ufficio zonale INAS-INCA-ITAL congiuntamente con il Consiglio sindacale di zona CGIL-CISL-UIL sta sviluppando una serie di attività in varie direzioni. Il 3 marzo, con la partecipazione di Banchieri per il Centro Unitario Nazionale, si è svolta una riunione di preparazione per le prossime iniziative riguardanti l'applicazione degli artt. 5, 9 e 12 dello Statuto dei lavoratori e i loro collegamenti tecnici e organizzativi, per la loro gestione nella zona ove sono prevalenti i braccianti, i tessili, gli edili e gli alimentaristi, con una popolazione nel comprensorio di circa 41.000 abitanti.

Dato che oltre alla verifica dell'estratto-conto, vi sono problemi quali gli infortuni e le malattie professionali, le prospettive di orientamento per le prossime iniziative unitarie sono quelle di due riunioni, la prima per un esame degli artt. 5, 9 e 12 collegato ai contenuti della gestione INPS (estratto-conto, ecc.) nel quadro della riforma previdenziale; la seconda, un seminario di delegati aziendali delle 4 categorie sopra citate sulla prevenzione e la gestione degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro.

ATTIVITA' CONGIUNTA A PADOVA TRA PATRONATI E EDILI

Il Centro unitario provinciale INAS-INCA-ITAL ha affrontato più volte con la Segreteria della FLC, con il Direttivo della cate-

goria e con la Delegazione FLC presenti nella Cassa Edile, il tema dell'attività di patronato sindacale nel settore.

Nelle aziende del legno e dei manufatti, non si pone nessun problema particolare poiché si tratta di impianti fissi; nel settore dei cantieri edili, con la loro peculiarità organizzativa e il tipo di svolgimento del lavoro, caratterizzati dalla temporaneità degli impianti e dalla mobilità dei lavoratori all'interno dei cantieri, il Centro Unitario dei Patronati ha proposto che l'iniziativa sia organizzata mediante delegati aziendali che girano per i cantieri di una zona, utilizzando brevi distacchi.

E' stato anche discusso il tema dell'acquisizione delle iniziative di patrocinio. Atteso che è praticamente impossibile gestire il mandato preventivo a livello di cantiere e che è difficile anche a livello di impresa, poiché il delegato dovrebbe essere in contatto costante con l'Ufficio personale dell'azienda oppure farne parte, è stata prefigurata una utilizzazione della Cassa edile, per avere copia sia del mandato di assistenza e della domanda di integrazione, sia di una serie di dati riguardanti le motivazioni e la durata delle assenze del lavoro.

Dopo una forte resistenza della componente padronale nel Consiglio della Cassa che non accettava richieste presentate dal Centro Unitario dei Patronati Sindacali, la difficoltà è stata superata nel senso che è la stessa FLC a presentare dette richieste.

Dato che la Cassa edile si sta meccanizzando, e le due controparti devono concordare i dati da richiedere per impostare e programmare la loro raccolta e registrazione, la FLC è disponibile a chiedere i dati che ser-

vono al Centro Unitario dei patronati sindacali per la motivazione e la durata delle assenze di lavoro.

SVILUPPO A TARANTO DEL PIANO DI ATTIVITA' PROVINCIALE

I dirigenti del Centro Unitario provinciale INAS-INCA-ITAL di Taranto hanno discusso il 6 febbraio i problemi di fondo che si pongono di fronte al processo unitario all'interno dei luoghi di lavoro, proprio mentre i lavoratori prospettano e sollecitano l'intervento e l'aiuto dei Patronati Sindacali per la soluzione con il C.d.F. dei problemi ambientali, di sicurezza, della integrità fisica, del salario previdenziale.

Di fronte alle richieste sempre più pressanti dei singoli delegati aziendali e dei Consigli di fabbrica, il Patronato sindacale dà ancora risposte non del tutto adeguate alla nuova domanda, proprio per le caratteristiche e le funzioni che nel passato gli erano state delegate dal Sindacato.

Lo sforzo notevole fatto in questi ultimi anni per mutare questa impostazione ha consentito un salto qualitativo che ha ancora bisogno di un adeguato sostegno politico-sindacale.

L'attuale programma di attività del Centro Unitario provinciale INAS-INCA-ITAL, da portare avanti con l'intero movimento sindacale, in materia di prevenzione, di evasioni contributive, di riforma previdenziale e sanitaria, ha già permesso di realizzare alcune esperienze unitarie quali:

— un corso unitario dei delegati Italsider della Commissione ambiente e sicurezza per la gestione dell'accordo a livello di gruppo;

provincia. Le modalità di realizzazione di tale attività sono indicate in sei punti, fra cui la misura della ripartizione delle pratiche, la prospettiva della sede del Centro presso la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL con distacco degli operatori designati da ciascun patronato. Verrà predisposta una delega di patronato in bianco.

Il servizio medico verrà espletato, in prospettiva, nei locali del Centro Unitario, con la presenza di turno dei medici di ciascun patronato. Anche le collegiali mediche verranno effettuate a turno.

L'accordo prevede delle intese con i Sindacati provinciali di categoria per l'assunzione della attività di patronato nei luoghi di lavoro, la realizzazione di corsi di formazione unitari per i delegati sindacali che verranno designati a svolgere l'attività di patronato.

L'accordo indica come opportuno evitare il ricorso diretto del lavoratore al patronato nelle aziende in cui viene avviata l'assunzione delle pratiche, e di privilegiare ed incentivare da parte di tutti i lavoratori il rapporto con il Consiglio di fabbrica.

SVILUPPO A SIENA DELL'ATTIVITA' NEI LUOGHI DI LAVORO

Il Centro Unitario provinciale INAS-INCA-ITAL ha esteso negli ultimi mesi l'attività specifica, nei rapporti con i Consigli di fabbrica, per lo sviluppo e la gestione dell'attività di patronato nelle aziende.

Nell'azienda metalmeccanica IRES, con 1.200 dipendenti, una riunione chiarificatrice con il Consiglio di fabbrica, con un ampio dibattito, ha sottolineato con forza i problemi da affrontare, quelli della gestione del Contratto, l'iniziativa per la prevenzione, la lotta alle evasioni contributive, l'effettiva

gestione del salario differito. Cinque componenti del C.d.F. sono stati incaricati di seguire tale attività ed è stato approntato assieme ai dirigenti provinciali INAS-INCA-ITAL, un apposito informativo unitario per la raccolta dei casi di infortunio e di malattie professionali.

Sono stati così raccolti oltre 900 libretti personali da aggiornare, decine di tessere contributive sono state recuperate e versate all'INPS, nonché predisposte numerose richieste di libretto personale per i lavoratori che ne erano sprovvisti. Sono stati raccolti tutti i dati relativi ai periodi di malattia e di infortuni necessari per la richiesta all'INAM e all'INAIL. Nel frattempo, i patronati provinciali hanno concordato con le locali sedi dei tre Istituti i tempi e le modalità per la presentazione delle richieste e per la loro definizione. Si è constatato in proposito la piena disponibilità degli Enti a dare tempestiva soddisfazione alle richieste.

Nell'azienda di televisori Emerson, con circa 400 dipendenti, si è operato nella stessa maniera della IRES, e il Consiglio di fabbrica ha deciso di assumere la gestione dell'attività di patronato incaricando due suoi componenti di seguire operativamente questo settore di lavoro, con i quali il Centro provinciale dei patronati ha discusso gli aspetti tecnici ed organizzativi dell'attività da svolgere in fabbrica.

Il Centro unitario provinciale si propone di continuare sulla strada dell'omogeneizzazione dell'attività dei tre patronati, di sollecitare le categorie nello sforzo di costruzione dell'attività di patronato nei luoghi di lavoro e nel territorio, per la lotta all'evasione contributiva e per l'iniziativa sindacale sui problemi della prevenzione e della salute. Per questo si sta ponendo concretamente l'esi-

genza di avviare anche l'esperienza unitaria nel territorio.

STABILITE A PADOVA LE MODALITA' DI COMPORTAMENTO

In una riunione del 13 aprile presso il Centro unitario degli operatori e responsabili dei patronati sindacali INAS-INCA-ITAL, sono stati affrontati i problemi dello sviluppo dell'attività unitaria nei luoghi di lavoro, anche in relazione alla decisione dei sindacati provinciali metalmeccanici e chimici di invitare tutti i C.d.F. delle due categorie a svolgere l'attività di patronato tramite il Centro unitario provinciale.

Si è quindi deciso di precisare alcune procedure operative, precisando in 5 punti specifici i necessari orientamenti. Uno di questi punti indica che il Centro unitario deve rifiutare su tali materie qualsiasi tentativo di delega che venga dalle strutture del Sindacato ai diversi livelli.

Si è quindi elaborato un documento di 6 punti in cui vengono date le indicazioni operative riguardanti l'attività di patronato nei luoghi di lavoro.

Fra questi, si precisa che il Centro unitario provinciale INAS-INCA-ITAL realizza l'attività nei luoghi di lavoro tramite il delegato aziendale di patronato designato dal Consiglio dei delegati, che tutta l'attività di patronato comunque acquisita proveniente dalle aziende confluisce al Centro unitario provinciale, che gli operatori e i dirigenti provinciali dei tre patronati effettuano dei recapiti a livello territoriale e zonale, per aiutare a sostenere la iniziativa delle FLM e della FULC e nei confronti del C.d.F., affinché si arrivi al più presto alla designazione dei delegati aziendali di patronato in tutte le aziende metalmeccaniche e chimiche della provincia.

Gruppo di lavoro appositamente incaricato, le norme relative alla registrazione dell'attività cui dovranno attenersi le sedi provinciali dei tre Patronati di quella regione.

Tale documento è stato considerato come un complesso di indicazioni valide sino a quando non verranno formulate, in sede nazionale, le definitive modalità di comportamento dei Patronati Sindacali.

La Segreteria regionale del Centro Unitario, d'intesa con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha provveduto alla stesura di un documento politico che precisa le motivazioni che sono alla base della definizione delle norme di comportamento e che rappresentano nel contempo una indicazione politico-organizzativa per il lavoro del Patronato Sindacale.

Su questi elementi indicativi, il Centro Regionale ha raccomandato vivamente la adozione dei criteri di statisticazione indicati anche attraverso riunioni unitarie degli apparati provinciali dei tre Patronati.

Il documento contenente le norme di comportamento per la registrazione dell'attività di patronato affronta nel merito il tipo di attività da svolgere nei vari settori. Poiché i dettagli sarebbero troppo estesi, elenchiamo i settori trattati nelle norme: infortuni e malattie professionali; pensioni di invalidità, di vecchiaia e superstiti; tubercolosi, disoccupazione, assegni familiari, elenchi anagrafici; malattia e maternità, pratiche varie, attività legale, altre forme di assistenze.

Tali norme di comportamento sono state indicate alle strutture provinciali dei tre Patronati e alle rispettive Federazioni CGIL-CISL-UIL, in accordo con la Federazione Regionale, proprio perché si ritiene ormai maturo il momento per una profonda revisione dei sistemi di

lavoro del Patronato Sindacale, poiché il suo ruolo si è infatti già modificato con l'abbandono di criteri puramente assistenziali e l'affermazione di costanti collegamenti politico-organizzativi con il Sindacato.

CENTRO UNITARIO PROVINCIALE DI PADOVA

Nello sforzo per rendere più omogenei i criteri di attività fra i tre Patronati sindacali, merita menzionare l'esperienza della provincia di Padova la quale aveva impostato fin dall'aprile scorso la questione delle modalità di comportamento per l'attività unitaria di patronato.

Il Centro Unitario INAS-INCA-ITAL di quella provincia, presa l'iniziativa verso la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e la FLM e la FULC, ha affrontato il problema circa il modo di realizzare l'attività unitaria nei luoghi di lavoro, proprio in relazione alla decisione delle Segreterie provinciali dei metalmeccanici e dei chimici che hanno investito tutti i loro Consigli di Fabbrica chiedendo loro di svolgere l'attività di tutela e di patrocinio dei lavoratori tramite il Centro Unitario.

Prima ancora di adottare le procedure operative, il Centro Unitario provinciale ha tenuto conto dei seguenti elementi:

a) il Patronato Sindacale è strumento del Sindacato per cui le decisioni di linea e di strategia politico-sindacali spettano alle strutture sindacali;

b) alle strutture sindacali spettano le decisioni e l'attività sulla organizzazione dei lavoratori, soprattutto nel posto di lavoro, ma anche nel territorio, così come esse hanno la responsabilità delle iniziative contrattuali;

c) il Centro Unitario deve rifiutare su tali materie qualsiasi tentativo di delega che venga dalle strutture del Sindacato a diversi livelli;

d) il Patronato sindacale, sia singolo che unitario, si deve caratterizzare nelle iniziative di tutela della salute e del salario differito dei lavoratori nei luoghi di lavoro e dei cittadini nel territorio, riconducendo a tale impostazione anche l'attività di assistenza;

e) il Centro unitario provinciale opera nei luoghi di lavoro come strumento del Consiglio dei delegati il quale prende in proposito tutte le decisioni contrattuali ed operative.

Gli elementi sopra richiamati sono diventati la base dell'attività del Patronato sindacale nella provincia di Padova.

Il Centro unitario provinciale INAS-INCA-ITAL ha centrato ormai da diversi mesi tutta la sua attività su queste linee, che ha voluto completare con indicazioni operative molto articolate e dettagliate che qui sotto riassumiamo schematicamente per ragioni di spazio:

— l'attività di patronato nei luoghi di lavoro si realizza tramite il delegato aziendale di patronato designato dal Consiglio dei delegati;

— tutta l'attività di patronato comunque acquisita (direttamente da Centro provinciale o dai singoli operatori anche nelle proprie sedi e dalle aziende) confluisce al Centro provinciale, utilizzando per ciò le deleghe, gli informativi, ecc.;

— ogni altra iniziativa unitaria (soprattutto per quanto attiene il livello territoriale) viene discussa dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL in accordo con le direzioni provin-

ciali dell'INAS, dell'INCA e dell'ITAL;

— gli operatori del Centro provinciale effettuano a livello zonale e di comprensorio dei recapiti per aiutare e sostenere l'iniziativa dei Sindacati provinciali di categoria (metalmeccanici, edili ecc.) nei confronti dei Consigli dei delegati;

— gli operatori dei tre patronati assieme agli attivisti sindacali dei comprensori sono chiamati a sostenere in sede locale l'impegno del Centro pro-

vinciale per la generalizzazione dell'attività nei luoghi di lavoro;

— gli operatori di patronato e i delegati aziendali delle categorie sono impegnati a far pervenire al Centro provinciale gli accordi aziendali e il materiale che riguardano la tutela della salute e l'attività di patronato.

Queste sono le fasi orientative e pratiche sulle quali si svolge attualmente l'attività positiva e le esperienze della sua omogeneizzazione nella provincia di Padova.

appesantimento della funzionalità degli enti erogatori, di scadimento della qualità del servizio e creando perciò rischi di ingiuste generalizzazioni, proponeva correttivi diretti a:

a) valorizzare quei patronati che hanno legami permanenti ed effettivi con reali organizzazioni di massa;

b) introdurre sistemi di statistica realizzati dagli stessi istituti assicuratori;

c) operare una selezione delle pratiche basata sulla reale efficacia di difesa di interessi e diritti legittimi dei lavoratori;

d) limitare la litigiosità nei confronti degli enti;

e) democratizzazione del sistema di finanziamento;

f) potenziamento dei controlli pubblici sull'attività dei patronati in Italia e all'estero.

Su questi temi si è sviluppato finora l'impegno del movimento sindacale — in stretta collaborazione con i patronati — nei confronti delle autorità governative. Ora, di fronte all'ulteriore e pregevole contributo fornito dal Centro unitario e dal patronato ACLI in tema di riqualificazione e rivalutazione del patrocinio sociale (di cui si dà ampia documentazione in queste pagine del « Patronato Sindacale »), e considerando l'interesse manifestato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alle proposte di massima in precedenza avanzate, il movimento sindacale unitario ritiene che ogni ulteriore indugio sarebbe causa di aggravamento.

Una dichiarazione di Silvano Verzelli

E' noto al movimento sindacale nel suo complesso l'impegno con cui i patronati confederali si sono mossi — specie negli ultimi anni — verso la conquista di un nuovo loro modo di essere e di esplicare l'azione di patrocinio degli interessi dei lavoratori in campo previdenziale e assistenziale.

Si deve dire che tale obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto dal momento in cui il patronato sindacale ha abbandonato i criteri puramente assistenziali per esercitare la sua azione in costanti e diretti collegamenti con il sindacato e con la sua presenza attiva e qualificata nei luoghi di lavoro.

Ecco perché la Federazione CGIL-CISL-UIL e le ACLI hanno da tempo proposto agli organi ministeriali di modificare — in accordo con i sindacati e i patronati — anche le basi di finanziamento ed un aggiornamento

della funzione di patrocinio dei lavoratori.

La prospettiva, secondo noi, è quella di passare dall'attuale sistema basato sulla monetizzazione, cioè sul finanziamento di ogni singola pratica in base ad un punteggio sperequato e di incerta determinazione, ciò che favorisce obiettivamente lo spirito concorrenziale e l'assunzione indiscriminata di pratiche, ad un sistema che privilegi la qualità del servizio reso dal patronato ai lavoratori, che assicuri un controllo democratico del patrocinio, che ne moralizzi l'esercizio.

Forse non è inopportuno ricordare che a suo tempo la Federazione CGIL-CISL-UIL, denunciando l'inqualificabile proliferazione di patronati di comodo e le lacune dei criteri di statistica, che creavano situazioni di parassitismo, di litigiosità spropositata con il conseguente